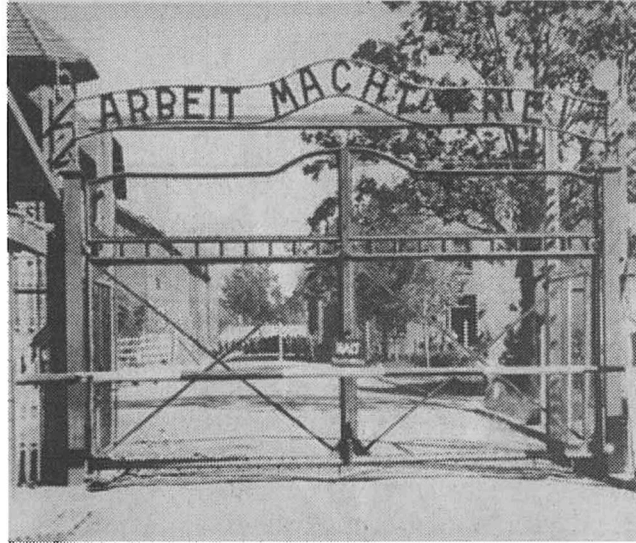


LA PRESENTAZIONE "STORIE DELLA SHOAH" DI NICO PIROZZI DOMANI DA LOFFREDO

Quaranta campani vittime dell'Olocausto

di Lina Maiello

Sergio De Simone di 7 anni, Gigi Del Monte di 46, Margherita Goldstein di 42, Davide Hasson di 13, Giorgio Levi di 17, Giacobbe Naar di 24, Paolo Procaccia di 1, Elena Piperno di 22, Paolo Sonnino di 24, Luciana Pacifici di 8 mesi. Sono i nomi e le età di alcune delle vittime della Shoah in Campania. Quaranta persone: 19 uomini, 16 donne e tre bambini, napoletani di nascita o adozione, la cui storia si è tragicamente conclusa ad Auschwitz (nella foto, l'entrata del campo di concentramento), o in uno dei numerosi lager che la Germania nazista aveva creato un po' in tutta Europa a partire dal marzo 1933. A dare loro un volto e un nome è stato lo scrittore e giornalista Nico Pirozzi, autore di una lunga e accurata ricerca sulla Shoah in Campania, racchiusa nelle pagine di tre volumi, che la casa editrice Cento Autori ha acchiuso nel cofanetto "Storie della Shoah". Un angosciante viaggio nella pagina più infamante della storia dell'Italia e del-



l'intera Europa che Ottavio Di Grazia, docente di Storia delle religioni del Mediterraneo presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, e Domenico Falco, vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, presenteranno domani alle ore 18, nei locali della libreria Loffredo di via Kerbaker, al Vomero.

«Si tratta – spiega l'autore – di un lavoro complesso, cominciato a Geru-

salemme, in quel gigantesco archivio della memoria della Shoah, quale è Yad Vashem". Per raccontare la Shoah in Campania, Pirozzi è ricorso al metodo del romanzo storico, affidando a tre diverse storie la "storia" di una tragedia sconosciuta agli stessi napoletani».

«Con Fantasma del Cilento, il primo dei

lavori pubblicati – afferma Pirozzi – ho messo assieme i tasselli di un'incredibile operazione di salvataggio, organizzata da Giovanni Palatucci e da suo zio Giuseppe Maria, vescovo di Campagna, il cui scopo era quello di strappare alla morte l'intera comunità ebraica di Lenti, in Ungheria, che alcuni certificati di nascita e di residenza trafugati dal municipio di Altavilla Silentina stavano per rendere possibile. Con Napoli Salo-

nicco Auschwitz ho invece voluto raccontare la tragedia vissuta da una minoranza di italiani che le leggi razziali avevano trasformato in stranieri. Come accadde ad Abramo e Rachele Hasson, emigrati a Napoli dopo l'incendio di Salonico dell'agosto 1917 e costretti a lasciarla, assieme ai quattro figli (napoletani di nascita, di lingua e di cultura) nella primavera del 1940. L'ultimo dei lavori, Traditi, è invece incentrato su un capitolo poco conosciuto della Shoah italiana, quello degli ebrei fascisti, il cui dramma ben si identifica nella storia dello shammàsh della sinagoga di Napoli, deportato ad Auschwitz assieme ad altri otto familiari, tra i quali due neonati. Tutti sterminati nelle camere a gas, ridotti in cenere e fumo».

Un'opera che colma una lacuna presente in quella che è la pur ricca letteratura della Shoah e dell'universo del terrore nazista. Ma che, soprattutto, rende giustizia a quaranta persone, che la corta memoria di questa città rischiava di cancellare dalla sua storia.